



La Santa Sede

PAOLO VI

ANGELUS DOMINI

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Domenica, 15 agosto 1976

Oggi la festività dell'Assunta ci richiama a pensieri di cielo, a pensieri di gioia: gioia anche per noi, sui quali si riflette - nell'attesa e nella speranza - la felicità senza nubi e senza confini che è venuta a coronare, al termine della vita terrena della Madre di Dio e Madre nostra, un'esistenza intessuta di grandi gaudii, ma anche di tanti dolori.

Ed alla gioia, fondata nella fiducia in Dio e nelle sue promesse, noi vogliamo invitarvi.

Che se non fosse per questa fiducia, per la sovranaturale speranza che ci ispira la Provvidenza divina, troppe ragioni avrebbe il nostro cuore per sentirsi, invece, piuttosto oppresso dalla tristezza, per le notizie, che da tante parti ci giungono, di dolori che colpiscono popoli e genti tutte a noi carissime, non foss'altro per le sofferenze che le rendono particolarmente meritevoli del nostro affetto e della nostra volontà di aiuto.

Troppo lungo sarebbe l'elenco di tali sofferenze, anche a non menzionare quelle che sono frutto di ingiustizie o di oppressioni ormai consolidate e che, proprio per questo, meno commuovono l'opinione pubblica. Ma, per limitarci a quelle che in questi giorni maggiormente, e quasi violentemente, sono venute a scuotere la coscienza dell'umanità come non accennare almeno - oltre che all'ancor sempre attuale dramma dell'Irlanda del Nord - agli avvenimenti sanguinosi che hanno sconvolto la vita, già per molti altri motivi così inquieta e sofferente, delle popolazioni dell'Africa australe? E come non parlare ancora della continuata, angosciosa tragedia del Libano?

A questo Paese si sono costantemente rivolti i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni, sin da quando la sua vita esemplarmente pacifica, nell'armonia delle sue diverse componenti, è stata

turbata da conflitti divenuti ogni giorno più gravi e, all'apparenza almeno, insolubili.

Ne sono testimonianza gli appelli da noi più volte ripetuti, le Missioni da noi inviate sul posto, per conoscere, per confortare, per soccorrere, per incoraggiare alla ricerca di composizioni eque, onorevoli, pacifiche. A tutti i responsabili la Santa Sede si è rivolta, con pari fiduciosa apertura, con uguale rispettosa considerazione: sia alle diverse parti libanesi, sia ai rappresentanti delle popolazioni palestinesi che nel Libano avevano trovato ampia ospitalità ed alle quali noi abbiamo procurato di non lasciar mancare, sin dall'inizio, da anni, assistenza e conforto, specialmente per il tramite dell'azione generosa, silenziosa, perseverante della Pontificia Missione nel Medio Oriente.

Mantenendoci doverosamente estranei ai conflitti politici, abbiamo procurato di fare quanto ci era possibile per favorirne la soluzione.

Piuttosto che ricorrere a pubbliche denunce o condanne – anche quando la parte cristiana ebbe a subire danni, rovine, vittime - abbiamo preferito un'azione discreta ma continua in favore della giustizia - per tutti, nessuna parte esclusa! - e della conciliazione.

Oggi il nostro cuore soffre con quanti soffrono per i recenti deplorabili eccidi, e trepidano per il loro futuro. E ancor oggi la nostra parola è parola di comprensione, di partecipazione, di incitamento a non ripiegarsi sul passato, in spirito di rivalsa o di vendetta, ma a ricercare coraggiosamente e generosamente le intese che, oltre le rovine accumulate dalla troppo lunga lotta, consentano di guardare ad un futuro più sereno per tutti.

Perché, questo voto divenga realtà, per tutte le vittime dei conflitti e della cattiveria umana, specialmente per i più deboli e i più indifesi, rivolgiamo la nostra preghiera al Signore, per l'intercessione della sua Ss.ma Madre.